

Il nuovo concetto di pensione integrativa

La previdenza privata dovrà avere il ruolo di sostegno; l'Inps avrà soltanto la funzione di supporto

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nel suo intervento all'assemblea generale di Bankitalia lo scorso 31 maggio ha riportato l'attenzione sulle questioni della previdenza, sullo scarso incremento della popolazione e sul suo progressivo invecchiamento. "Negli anni Novanta - ha ribadito Fazio - la politica economica ha posto mano alla correzione dell'enorme disavanzo pubblico. Le riforme del sistema previdenziale, della sanità e della finanza degli enti locali hanno inciso sugli squilibri, ma non a sufficienza; vanno completate".

Il fenomeno, dunque, non può essere considerato passeggero o di breve periodo. Nei Paesi sviluppati la tendenza all'aumento della vita media, e dunque al progressivo invecchiamento della popolazione, è ormai consolidato e andrà rafforzandosi nei prossimi decenni. Quindi l'Italia sarà abitata da un numero

L'effetto moltiplicativo del fattore temporale è più importante dell'entità dei versamenti effettuati

ro crescente di pensionati, e i pensionati tenderanno a usufruire della previdenza pubblica per un lasso di tempo crescente. Da un punto di vista umano, sociale, affettivo, l'allungamento della vita è certamente un risultato positivo, da sottolineare. Ma per il sistema di previdenza pubblica rappresenta una seria minaccia, e inoltre c'è da considerare che l'età della pensione è il momento in cui una persona ha maggiore necessità di disponibilità economica vuoi per l'accresciuto tempo libero vuoi per l'inevitabile aumento delle spese mediche. Proprio in queste settimane ci troviamo di fronte a una nuova riforma del sistema previdenziale, che nel

lungo periodo dovrebbe portare a un sensibile risparmio da parte dello Stato. Questo sarà comunque sufficiente a coprire solo un decimo del deficit attuale. Pur essendo una riforma significativa si annuncia quindi come una manovra alla quale dovranno seguire inevitabilmente altre, più severe. Già allo stato attuale, comunque, la previdenza pubblica appare inadeguata e insufficiente per garantire al pensionato un tenore di vita in linea con quello precedente il "retirement": oggi un lavoratore che nella sua vita professionale non ha avuto una particolare carriera e ha quindi mantenuto una stabilità nei guadagni, potrà ambire a una pensione pari a circa il 50 per cento dell'ultimo salario. Per un quadro o un dirigente si parla di un 30-35 per cento, valore che scende ulteriormente nel caso di un lavoratore autonomo. Di fronte a queste cifre la grande novità della quale tutti

gli italiani devono prendere atto, dunque, è il rovesciamento dei ruoli delle pensioni pubblica e privata: la privata deve garantire la parte più consistente del reddito, la pubblica deve fare da supporto e da integrazione.

A questo punto, nel pensare alla previdenza privata, non si deve più guardare solo all'incentivazione fiscale, valutando l'entità della polizza in base al risparmio fiscale massimo che si può ottenere; bisogna ragionare sulla base del tenore di vita che si vorrà mantenere nella terza età e dunque sulla pensione che si vorrà percepire.

D'altra parte, calcolare solo il vantaggio immediato rappresenta un approccio errato. La parte di rendita che viene costituita con premi che non erano stati dedotti fiscalmente - poiché in eccesso rispetto al tetto di deduzione prefissato - non è comunque tassabile. Quindi l'incentivazione fiscale sui versamenti pensionistici è totale; di una parte si beneficia subito, del resto quando si percepirà la rendita.

C'è un ultimo principio che occorre sempre tenere a mente quando si ha a che fare con la previdenza: il tempo è un elemento più importante del-

L'anomalia del sistema italiano

	pensionati	contribuenti	contribuenti ogni 100 pensionati
Italia	18.000.000	22.000.000	122
Germania	19.000.000	38.000.000	200
Francia	14.000.000	26.000.000	186
Gran Bretagna	11.000.000	29.000.000	263
Stati Uniti	45.000.000	150.000.000	333

L'Italia, tra le economie avanzate, è il Paese con il maggior numero di pensionati in rapporto ai contribuenti

L'esempio virtuoso degli Stati Uniti

Anno	pensionati	contribuenti	contribuenti ogni 100 pensionati
2005	48.141.000	159.274.000	331
2010	53.322.000	164.900.000	309
2020	68.803.000	171.935.000	250
2025	76.617.000	173.948.000	227
2030	82.705.000	176.126.000	213

Anche fra 30 anni negli Usa il numero dei contribuenti sarà più che doppio rispetto a quello dei pensionati

l'entità del versamento. In altre parole, prima si accende una polizza privata, meglio è. Il tempo, infatti, ha un fortissimo effetto moltiplicatore. Prendiamo l'esempio di due persone della stessa età che svolgono la stessa professione, hanno il medesimo reddito e versano la stessa polizza. Il primo effettua il suo versa-

mento iniziale a 30 anni e prosegue poi fino all'età di 65; il secondo inizia un anno dopo. Ebbene, basta quell'anno, quel solo anno (su ben 34 di versamento), perché al momento di andare in pensione chi ha iniziato più tardi si trovi a percepire circa l'8 per cento in meno.

Ennio Doris

La crescita degli ultrasettantenni in Italia (dati in milioni)

1961	3,1
1981	4,9
2001	7,5
2021	10,4
2041	14,2

Fonte: Le pensioni domani: si salvi chi può
Giovanni Palladino Rubbettino Editore

PENSARE AL FUTURO

Meglio affidarsi alla guida di un esperto del risparmio

Nel settore del risparmio il "fai da te" non è mai la soluzione adeguata ma neppure nel settore della previdenza integrativa è consigliabile muoversi senza una buona guida. Il singolo risparmiatore, infatti, non può essere in grado di calcolare da solo il valore della pensione pubblica che percepirà quando smetterà di lavorare, il trend potenziale dei suoi

guadagni, e dunque il versamento ottimale nella previdenza privata necessario per garantirgli un reddito soddisfacente. Diventa quindi indispensabile il supporto di un consulente esperto, in grado di calcolare il premio ottimale e di selezionare gli strumenti previdenziali più idonei, a seconda del profilo del risparmiatore/lavoratore. Purché sia davvero esperto! Da oltre 20 anni Banca Mediolanum promuove la crescita

professionale dei suoi promotori finanziari - con grande attenzione proprio agli aspetti della previdenza - assicura una assoluta stabilità aziendale e si affida a una consolidata strategia di investimento. Una solidità che favorisce l'innovazione. L'attenzione di Banca Mediolanum su questo fronte è testimoniata dalla sua capacità di anticipare i cambiamenti del mercato finanziario, proponendo in anteprima nuovi strumenti, poi

destinati a diventare di uso comune. Solo per citare alcuni esempi, Mediolanum è stata la prima banca in Europa a proporre le polizze index linked e in assoluto una delle prime ad offrire ai suoi clienti le unit linked per la previdenza privata con metodi da sempre utilizzati dai sistemi previdenziali dei Paesi anglosassoni. Altro aspetto che rende "unici" i consulenti della Banca milanese è l'uso continuo e massiccio della formazione. La

crescita delle risorse umane è assicurata dalle classiche lezioni d'aula, dall'uso del web, dall'affiancamento sul campo da parte dei manager, dalla tv aziendale (dedicata esclusivamente alla formazione). Qualche numero per dare una misura dell'impegno. Lo scorso anno sono state erogate circa 30.000 ore di formazione d'aula finalizzata all'inserimento professionale, a queste si aggiunge, come detto, la formazione sul campo

(non meno di 50 mila ore/anno) e i corsi di specializzazione, realizzati in collaborazione con le più prestigiose università italiane (qualcosa come 13 mila ore/anno). E poi il sito web, con oltre 250 mila accessi all'anno, da parte della struttura e le 150 ore di programmi formativi prodotte lo scorso anno dal canale tv aziendale. Naturalmente questi plus favoriscono la carriera del promotore finanziario, e nel contempo rappresentano altrettante garanzie per il risparmiatore che ha la certezza di poter contare in qualsiasi momento su professionisti capaci, preparati, motivati, adeguatamente supportati. E quindi ha la sicurezza di poter ricevere sempre i migliori supporti per orientare le sue scelte di risparmio. E questo è importantissimo, soprattutto in un comparto delicato come quello della previdenza privata.

Da oltre 20 anni Banca Mediolanum promuove la crescita professionale dei suoi promotori finanziari, con grande attenzione proprio agli aspetti della previdenza. Questo per garantire ai clienti la migliore assistenza possibile.



INVESTIMENTI

Che sia Orso o Toro le regole non cambiano

Quando il toro subentra all'orso, nei mercati di Borsa, l'effetto è simile a quello di una molla che scatta dopo essere stata compressa. I primi movimenti sono molto bruschi e in una direzione precisa; subentra poi la fase successiva nella quale l'andamento è meno accentuato e si possono riscontrare maggiori fluttuazioni attorno ad un trend comunque positivo. Storicamente questo comportamento si è sempre ripetuto. Se andiamo ad analizzare l'andamento medio dell'indice S&P 500 - lo Standard & Poors dei primi 500 titoli americani - nei tre anni successivi ad una fase di ribasso notiamo che i maggiori guadagni si sono verificati nei 12-15 mesi successivi; a quel punto è subentrata una fase, comunque, contraddistinta dalla crescita, seppure meno impetuosa. Quale fase stanno vivendo

In questa fase dei mercati, comunque al rialzo, i Piani di Accumulo Capitale si confermano lo strumento ideale

adesso i risparmiatori? I primi anni di questo decennio sono stati contraddistinti da una crisi particolarmente accentuata, paragonata da più di un analista finanziario al crollo del 1929. L'inversione di tendenza è stata altrettanto violenta, con una crescita pari a circa il 40 per cento nei 400 giorni successivi. Ora sui mercati è subentrata una fase ampiamente preventivata, nella quale è atteso un andamento comunque positivo anche se con maggiore volatilità. Sarebbe un errore, a questo punto, trarre la conclusione di aver perso il treno (la fase precedente di più decisa crescita dei listini) e scegliere di rinunciare al-

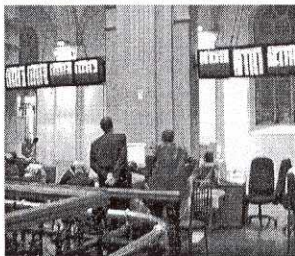
l'investimento in Borsa, rifiutandosi magari nel reddito fisso. Questo per una serie di ragioni. La prima è un'osservazione oggettiva. Anche se le prospettive di guadagno attuali possono essere minori rispetto ai primi mesi della ripresa, sono in ogni caso di molto superiori a quelle dell'investimento obbligazionario. La seconda è legata al fatto che, da sempre, Banca Mediolanum sconsiglia l'investimento speculativo, quello che insegua l'andamento dei

mercati giorno per giorno alla ricerca della performance. È infatti molto meglio affidarsi a una strategia consolidata di diversificazione, con un obiettivo di lungo periodo, perché è questa che dà le maggiori soddisfazioni. In tutto il mondo è in atto una ripresa generalizzata e sostenuta; le potenzialità di crescita delle economie per i prossimi anni sono eccellenti e le prospettive di guadagno sui mercati si confermano interessanti e positive.

Alla luce di queste considerazioni, quella attuale è dunque una fase nella quale non solo vale la pena "restare investiti", ma anche di considerare ulteriori investimenti, in particolare attraverso lo strumento dei piani di accumulo capitale (Pac). Il Pac, infatti, consente di partecipare all'andamento di Borsa accrescendo nel contempo la sicurezza, poiché prevede versamenti frazionati di rate costanti. Quando si verificano delle ri-

duzioni nei valori dei titoli azionari - cosa possibile nell'attuale scenario di Borsa - a parità di cifra investita, si acquista una maggiore quantità di titoli. Ciò significa che il prezzo medio di investimento è più basso della media dei prezzi delle azioni acquistate. Inoltre il Pac è uno strumento che investe in modo automatico secondo regole semplici, togliendo l'aspetto emotivo dell'investimento.

Giovanni Bagliotti



LA STRATEGIA Diversificazione e lungo periodo sono la mossa vincente

Ma è davvero così importante sapere se oggi in Borsa domina l'orso e, magari, domani sarà già la volta del toro? L'esperienza degli ultimi decenni sui mercati finanziari "risponde" a questa domanda negativamente: inseguire l'andamento dei listini è un azzardo, spesso controproducente. Per questo, da sempre, Banca Mediolanum suggerisce ai risparmiatori la "strategia delle 5D". Sintesi del pensiero di alcuni dei più brillanti premi Nobel, le "5D" illustrano cinque linee di differenziazione degli impieghi finanziari, che permettono di ottenere i migliori risultati potenziali dal proprio investimento indipendentemente dalle fluttuazioni del giorno per giorno.

La prima delle cinque D prevede di diversificare gli impieghi in base all'asse temporale, suddividendo le proprie disponibilità tra il breve periodo (2 o 3 anni) al quale riservare il denaro di cui si può avere bisogno in qualsiasi momento, di medio periodo e di lungo periodo (oltre i 7 anni). La componente azionaria entra in gioco sul lungo periodo. Se l'orizzonte temporale è sufficientemente ampio (oltre i 10 anni) l'impiego in Borsa si dimostra sempre il più redditizio. La seconda D ha a che fare con la diversificazione tra titoli, il classico "giardinetto". Maggiore è il loro numero, migliori sono le prospettive di un investimento. Lo

strumento che meglio risponde a queste esigenze è rappresentato dai fondi comuni di investimento.

La terza D parte dal presupposto che l'economia mondiale - tranne rare eccezioni - viaggia a velocità diverse nelle differenti aree geografiche. Differenziando anche secondo un'ottica geografica, e ripartendo i propri impieghi su più Paesi diversi, sempre utilizzando lo strumento dei fondi, si possono cogliere queste opportunità. Stesso discorso vale per la quarta D, quella riservata al risparmio sul quale si può speculare un po' di più, che punta sulla diversificazione per potenziale di crescita e mira dunque al miglior risultato nel medio e lungo periodo con investimenti mirati sui settori emergenti dell'economia. La quinta D completa con la diversificazione sugli strumenti innovativi di ultima generazione, quali ad esempio le nuove polizze index linked.

Naturalmente questo approccio all'investimento non può prescindere dalla guida di un professionista del risparmio. Un portafoglio che segue la regola delle 5D è per forza di cose composto da una pluralità di strumenti, che devono essere monitorati nel tempo e all'occorrenza ricalibrati. Ma, soprattutto, è un portafoglio che va costruito di volta in volta sulle esigenze del singolo risparmiatore.

IL PUNTO

La Borsa archivia i timori primaverili

Le prospettive di rialzo dei tassi di interesse non sembrano più spaventare gli investitori

Dopo il raffreddamento primaverile a maggio le Borse hanno vissuto una fase di recupero e i mercati hanno superato l'emphase nella quale si erano trovati a partire dal mese di marzo. Nelle scorse settimane, dunque, non c'è stato il possibile ribasso e i listini hanno dimostrato di avere la forza per evitare correzioni che - altrimenti - sarebbero potute essere pericolose. Dire che, a que-

sto punto, tutti i timori sono ormai stati rapidamente e felicemente superati è forse un po' prematuro. Resta il fatto che gli esperti di economia e di finanza continuano a indicare la presenza di segnali positivi in termini di crescita dell'economia reale. Quello che fa viaggiare i mercati ancora con il freno a mano tirato è la possibile conseguenza di tipo monetario che un robusto miglioramento potreb-

be portare; ovvero l'incremento dei tassi di interesse; fenomeno che - almeno per quanto riguarda il mercato statunitense - viene dato per scontato nell'immediato futuro. Se questi fattori di raffreddamento dell'umore finiranno per essere prevalenti rispetto alla componente reale dell'economia, lo vedremo probabilmente già nelle prossime settimane.

Rileggendo le esperienze del passato, però, si può dire che rialzi contenuti e controllati dei tassi all'inizio di un ciclo economico positivo, in genere, non hanno impedito ai mercati finanziari di reagire favorevolmente al miglior clima che si tornava a respirare nell'ambito delle società quotate in Borsa. Se questa esperienza dovesse ripetersi anche con il ci-

clo economico che si sta delineando in questi mesi, la preoccupazione degli operatori finanziari, relativa a un rialzo dei tassi di interesse e ad una eventuale ripresa - contenuta - dei tassi di inflazione non dovrebbe impedire ai mercati di valorizzare adeguatamente la migliore situazione reddituale delle imprese.

Quindi la Borsa resta un terreno appetibile per coloro che nei mesi e negli anni scorsi hanno investito nel comparto azionario (con un'adeguata diversificazione e con il necessario orizzonte temporale di lungo periodo). E lo è anche per molti investitori che, finora, si sono tenuti da parte.

Walter Ottolenghi

PROFESSIONE PROMOTORE

Banca Mediolanum: più spazio alla realizzazione personale

Quando si sceglie la professione che ci accompagnerà per molti anni della nostra vita è fondamentale puntare su un lavoro che sia comunque stimolante e renda il domani per molti versi "tutto da inventare".

Un uomo, infatti, non può mai considerarsi arrivato; è vivo finché riesce a "crescere", a sognare, a costruire. E in questo la componente lavorativa ha un ruolo prioritario. Basti pensare a coloro che, giunti al termine del percorso lavorativo e in possesso solo di una pensione di base, si trovano costretti ad abbandonare buona parte degli interessi che coltivavano in precedenza, senza poterne attivare di nuovi (proprio per le limitate risorse a disposizione). Quando anche la salute li assiste, in assenza di quegli stimoli che avevano contraddistinto la loro esistenza perdono la grinta e la voglia di fare, invecchiano più rapidamente. La professione di promotore finanziario in Banca Mediolanum offre l'opportunità di costruire, giorno dopo giorno, qualcosa di nuovo e davvero importante, perché "costringe" a mettersi sempre

in gioco, perché esalta realmente le capacità del singolo, perché apre prospettive di crescita e di carriera oggi difficilmente riscontrabili in altri ambiti lavorativi.

Banca Mediolanum in altre parole, dà a tutti la possibilità di continuare a sognare, di realizzare quei propositi e quegli obiettivi che troppo spesso rimangono in un cassetto e alla fine della propria vita lavorativa costituiscono un forte rimpianto. Infatti ci sono strutture finanziarie che propongono traguardi passati i quali ci si può ritenere arrivati, poiché non ci sono ulteriori margini di crescita. Questo rischio è scongiurato in partenza in Banca Mediolanum per molteplici ragioni. La principale ha a che fare con il nostro dna: questa struttura è nata oltre vent'anni fa dalla intuizione di una singola persona che, credendo nel progetto, ha costruito un Gruppo dal peso internazionale. Oggi quel Gruppo chiede ai suoi collaboratori di percorrere la medesima strada.

Valerio Baldini

Notizie Mediolanum
a cura
di Roberto Scippa

Selezione
e reclutamento
tel. 02-90492778

SERVIZIO CLIENTI

Numero Verde
800-107107

www.bancamediolanum.it